

Si pubblica dal 1970. Redattore e direttore responsabile: Emilio Pisani.  
Autorizzazione del Tribunale di Cassino n. 374 del 18/11/1970.  
Spedizione in abbonamento postale 70%, filiale di Frosinone.  
Fotocomposto e stampato in proprio.

## I

Signore le aveva detto: "... ci vuole buon senso nell'usare del dono mio. [...] Non un'aperta e risonante diffusione, ma un lento effondere sempre più vasto, e che sia senza nome. [...] Quando la tua mano sarà ferma nella pace in attesa di risorgere nella gloria, allora, solo allora verrà fatto il tuo nome" (23 agosto 1943).

Maria Valtorta, ubbidiente, non volle essere conosciuta. Il suo nascondimento in vita e l'altrettanto silenziosa, ma penetrante e persistente, diffusione della sua Opera nel mondo, devono far riflettere. In genere, tutto ciò che è prodigioso fa scalpore. I mezzi di comunicazione ne vanno a caccia, se ne impossessano quasi con avidità. Intere folle se ne mostrano interessate, corrono dove c'è qualcosa da "vedere", da "sentire", da "sperimentare" con emozione. Non è il caso di Maria Valtorta.

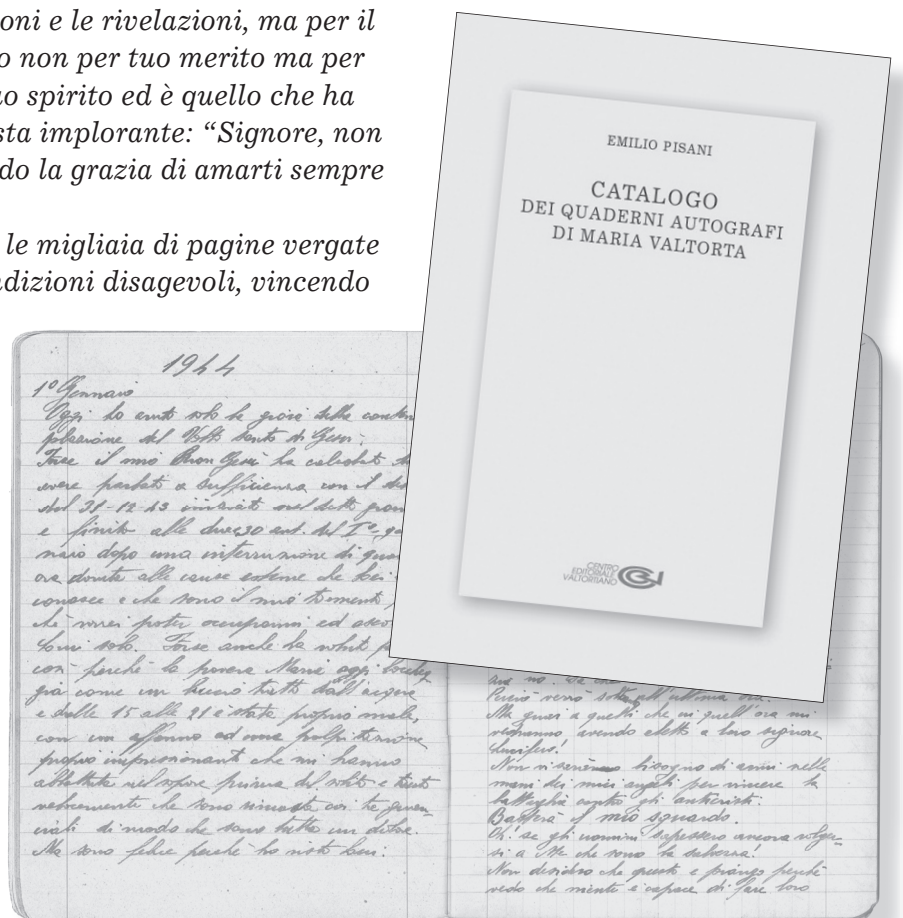
Molti anni fa apparve un libro che dette scandalo non solo perché era stato scritto per colpire la memoria di Maria Valtorta con velenose ingiurie. Iniziava denunciando "la corsa alle visioni, alle apparizioni della Madonna, alle locuzioni interiori e ad altri fenomeni affini". Queste prime parole dell'introduzione denunciavano, piuttosto, il grosso abbaglio dell'autore che intendeva applicarle al fenomeno valtortiano.

La persona di Maria Valtorta non mostrava alcun segno sconcertante a chi entrava nella sua camera d'inferma. Il suo aspetto florido poteva ingannare il visitatore occasionale che si disponesse a commiserare una sventurata. Solo il sacerdote suo confessore, la fedele Marta e qualche altra persona intima sapevano di lei, in misura diversa, quello che tutti possono oggi sapere attraverso i suoi scritti, che sono quanto di meno appetibile si possa offrire ad un vasto pubblico: la lettura di una quindicina di corposi volumi. Visioni, apparizioni e locuzioni non sono estranei agli scritti valtortiani, che però restano sempre degli scritti da dover leggere e meditare, non sono spettacoli che possano attirare i sensi e appagarli.

Il prodigio nascosto di Maria Valtorta consiste nella sua ascesi, che riversando sullo spirito la passionalità del carattere raggiunse le vette dell'offerta eroica. "Ricòrdati - leggiamo in un dettato del 26 dicembre 1943 - che non sarai grande per le contemplazioni e le rivelazioni, ma per il tuo sacrificio. Le prime te le concede Iddio non per tuo merito ma per sua infinita bontà. Il secondo è fiore del tuo spirito ed è quello che ha merito agli occhi miei". Ecco la sua risposta implorante: "Signore, non ti chiedo la gloria delle visioni, ma ti chiedo la grazia di amarti sempre più" (14 luglio 1944).

Frutto del suo prodigio spirituale sono le migliaia di pagine vergate di proprio pugno, in tempi penosi e in condizioni disagiati, vincendo la sofferenza fisica e prestando con generoso amore la dote personale della capacità espressiva: pagine di illuminata sapienza ed anche di una scienza sproporzionata al bagaglio culturale della scrivente.

I quaderni autografi sono la parte più preziosa del patrimonio valtortiano. Li abbiamo catalogati e descritti uno per uno, in ogni loro particolare. Abbiamo voluto pubblicare questo nostro lavoro (è presentato tra le "novità" sulla quarta pagina) per gli studiosi, ma anche per i comuni lettori che sappiano riconoscere il merito del sacrificio prima di essere riconoscenti per il dono della rivelazione.



## COME È NATO IL TITOLO DELL'OPERA CHE NON È IL QUINTO VANGELO

“Vangelo di Gesù come rivelato al piccolo Giovanni”: era questo un titolo che, insieme ad altri sostanzialmente simili, Maria Valtorta aveva indicato per la sua Opera, della quale si riteneva scrittrice (e della scrittrice aveva tutte le capacità) ma non autrice. Infatti asseriva di scrivere ciò che vedeva e udiva per divina rivelazione.

Si trattava, beninteso, di “rivelazione privata”, che è ammessa dalla dottrina cattolica in subordine alla “rivelazione pubblica”, cui soltanto si è obbligati a credere. Tuttavia, quando Padre Migliorini, direttore spirituale della scrittrice, si mise a diffondere, prima del tempo e all'insaputa di lei che lo disapprovò, parti dell'Opera in fascicoli dattiloscritti, si ebbero le prime opposizioni ecclesiastiche proprio per le espressioni che presentavano l'Opera come rivelata. Perciò si volle poi evitare di dichiararla tale già dal titolo; e nel 1948, mentre a Roma si cercava di costituire un'apposita casa editrice per la sua pubblicazione, fu stampato un opuscolo che dell'Opera riportava l'indice generale e alcune pagine di saggio sotto un titolo cautamente provvisorio: “Parole di vita eterna”.

Fallito il tentativo di creare la casa editrice, l'Opera veniva affidata al tipografo-editore Michele Pisani, dell'Isola del Liri, che nel 1952 firmò un contratto con Maria Valtorta lasciando aperta la questione del titolo. Mentre in tipografia si batteva il testo dell'Opera alla linotype (sistema di composizione meccanica il più moderno per quei tempi), si affacciavano nuove proposte di titoli, l'una meno convincente dell'altra: “La divina tragedia”, “Il dramma divino” e così via.

La composizione tipografica procedeva lentamente a causa di difficoltà di varia natura. Quando il primo volume, composto e corretto in bozze, era pronto per essere stampato, mancava ancora il titolo. Fu allora che un illustre estimatore dell'Opera suggerì di chiamarla “Il poema di Gesù”, e il volume uscì con quel titolo. Dopo breve tempo, però, la casa editrice Pisani si vide arrivare la diffida di un Editore che rivendicava l'esclusiva di quel titolo per averlo messo ad un libro di poesie (un Vangelo in versi). Non si trovò di meglio che modificarlo in parte, e l'Opera si chiamò “Il poema dell'Uomo-Dio”.

La prima edizione dell'Opera, in quattro grossi volumi, non portava alcun nome d'autore, perché Maria Valtorta non voleva essere conosciuta mentre era in vita. Sulla seconda edizione, di dieci volumi, il primo dei quali uscì nell'anno della sua morte, fu messa la dicitura “Scritti di Maria Valtorta” sotto il titolo “Il poema dell'Uomo-Dio”.

La nuova edizione si diffuse per oltre un trentennio, con innumerevoli ristampe dei suoi dieci volumi. Il titolo “Il poema dell'Uomo-Dio” connotava ormai l'Opera valtortiana, che molti, per brevità, chiamavano: “Il Poema”. Ma proprio la parola “poema” aveva creato delle difficoltà quando erano iniziate le traduzioni.

La lingua spagnola dà a quella parola il solo significato di “poesia” e non anche, come nella lingua italiana, il significato di “cosa mirabile”. Perciò l'edizione spagnola dell'Opera aveva dovuto chiamarsi *El Hombre-Dios* (L'Uomo-Dio). Lo stesso titolo era stato messo all'edizione tedesca: *Der Gottmensch*. Solo per l'edizione inglese era stato possibile tradurre per intero il titolo italiano: *The Poem of the Man-God*.

Subito dopo quella spagnola, però, era venuta l'edizione francese. L'autore della traduzione, Félix Sauvage, aveva offerto il suo lavoro all'editore Emilio Pisani, figlio di Michele, a patto che lo pubblicasse con un titolo conforme al pensiero di Maria Valtorta. Era nato così (nell'anno 1979) un titolo nuovo, fedele nella sostanza alle indicazioni originarie della Scrittrice, ma più conciso nella forma e di immediata comprensione: *L'Évangile tel qu'il m'a été révélé*.

Ripreso dall'edizione francese, quel titolo fu messo, nel 1993, anche sull'Opera in lingua italiana. A causa della sua forma personalizzata (*L'Évangile come “mi” è stato rivelato*)

era d'obbligo farlo precedere dal nome della Scrittrice, ripristinando la regola di ogni frontespizio di libro: autore, titolo, editore. In tal modo Maria Valtorta si assumeva la paternità del titolo, rimanendone scagionato l'Editore, e figurava come autrice dell'Opera, consentendo all'Editore di aderire, nei limiti del lecito, ad una richiesta che gli era pervenuta per lettera dal Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

Più tardi, anche la nuova edizione spagnola ha lasciato il titolo *El Hombre-Dios* per chiamarsi *El Evangelio como me ha sido revelado*. Finalmente, tutte le traduzioni dell'Opera valtortiana avrebbero potuto avere lo stesso titolo dell'edizione originale italiana.

\*

“L'opera che viene data agli uomini attraverso il piccolo Giovanni – così fa scrivere Gesù a Maria Valtorta il 28 gennaio 1947 – non è un libro canonico. Ma è sempre un libro ispirato, che Io dono per aiutarvi a comprendere ciò che fu il mio tempo di Maestro e a conoscermi”.

Maria Valtorta, chiamata “piccolo Giovanni”, non ha scritto un quinto Vangelo, ma ha sviluppato e illustrato, per divina ispirazione, i quattro Vangeli canonici.

La sua opera, però, espone i fatti e i detti della vita pubblica di Gesù in un ordine cronologico, che non è degli Evangelisti, ma è proprio delle biografie. In tal modo, ciò che Egli viveva e operava diventa tutt'uno con ciò che annunciava e insegnava, portando ad identificare il Vangelo con la vicenda terrena di Gesù. Di quest'unico Vangelo l'opera valtortiana fa risaltare, dunque, la storicità, che è mostrata credibilmente se non si prova che è dimostrata scientificamente. (Una sorprendente prova scientifica comincia a darne lo studio di Jean-François Lavère, di cui abbiamo offerto qualche saggio sui precedenti numeri di questo bollettino).

Nell'indice dei capitoli, che è posto all'inizio di ciascuno dei dieci volumi dell'opera, l'editore ha messo i rinvii ai passi dei quattro Vangeli che l'opera sviluppa e illustra.

Una pubblicazione curata dallo stesso editore, intitolata *Vangelo unificato sulla traccia dell'opera di Maria Valtorta* (176 pagine, euro 13,50) riporta il testo intero dei quattro Vangeli, unificato e sistemato secondo l'ordine espositivo dell'opera valtortiana, e interpone ad esso i titoli dei capitoli dell'opera, compresi quelli dei capitoli che integrano la narrazione evangelica allo scopo di far meglio “conoscere” Gesù e far meglio “comprendere” il suo tempo.

**SCRITTI DI MARIA VALTORTA**

### **L'Évangile come mi è stato rivelato**

10 volumi di circa 500 pagine ciascuno  
Ogni volume: euro 17,00  
Opera intera: euro 160,00

### **I quaderni del 1943**

704 pagine - euro 25,00

### **I quaderni del 1944**

704 pagine - euro 25,00

### **I quaderni del 1945-1950**

640 pagine - euro 25,00

### **Libro di Azaria**

352 pagine - euro 18,00

### **Lezioni sull'Epistola di Paolo ai Romani**

312 pagine - euro 17,00

### **Quaderneti**

272 pagine - euro 16,00

### **Autobiografia**

464 pagine e 16 tavole - euro 19,00

### **Lettere a Mons. Carinci**

144 pagine - euro 12,00

I prezzi comprendono le spese di spedizione per i privati che chiedono l'invio contrassegno per pacco postale ordinario.

Jean-François Lavère sta conducendo uno studio accurato sulla fondatezza delle descrizioni e dei dettagli di ogni genere che l'Opera di Maria Valtorta fornisce in abbondanza. I risultati della sua ricerca sono sorprendenti, come i nostri lettori hanno potuto accertare nei saggi che abbiamo pubblicato sui numeri 77 e 78. Su questo numero riportiamo parte del "Preambolo" che lo studioso valtortiano ha scritto come introduzione al suo lavoro.

# DAL DUBBIO ALLA VERITÀ

di Jean-François Lavère

*Quando si vuol cercare la verità su una questione bisogna cominciare col dubitare molto*  
(S. Tommaso d'Aquino)

IL nostro primo contatto (mio e di mia moglie) con l'Opera di Maria Valtorta, agli inizi degli anni ottanta, avvenne per iniziativa di un Monsignore noto in Francia, amico di famiglia. Egli aveva già letto tre volte *L'Evangelo tel qu'il m'a été révélé* quando ci disse, con l'autorità che gli derivava dal suo dottorato in teologia: "Non ho trovato in quest'opera nessun errore teologico. Ve ne raccomando vivamente la lettura".

Mia moglie seguì il suo consiglio illuminato e cominciò subito la lettura. Non volendo tenere solo per sé la scoperta, insisteva perché io la condividessi con lei. Dopo qualche scusa del genere: "non questa sera, cara, sono troppo stanco", mi arresi a malincuore alla sua richiesta di ascoltarne ogni sera la lettura di un capitolo, mentre... mi distraevo con i cruciverba.

Confidando nelle mie supposte capacità intellettuali, mi bastò qualche pagina per capire - come avevano fatto prima di me certi "dotti" e "sapianti" - che si trattava di una delle solite pseudo-rivelazioni di veggenti dall'eccessiva immaginazione. Bene ha detto Henri Poincaré: "Dubitare di tutto o credere a tutto sono due soluzioni ugualmente comode, perché l'una o l'altra ci dispensano dal riflettere". La ragione, in me, prendeva il sopravvento sulla riflessione. Fui presto esasperato da tutti quei dettagli, che ritenevo "inutili, apocrifi e inverificabili" e che pregiudicavano la mia capacità di ascolto. Infastidito, chiedevo spesso a mia moglie: "Beh, tralascia i dettagli e va' ai fatti", non badando di poter sciupare il suo godimento.

Tuttavia continuavo a prestare un orecchio più o meno distratto a questa "leggenda aurea", un po' per non dispiacerle, un po' per rispetto alle raccomandazioni dell'amico Monsignore e un po' anche... per conoscere il seguito. Ma la mia adesione non era completa, non accettavo di "diventare un bambino" (Mt 18,3), perciò il "tesoro" mi restò nascosto per tutto il primo dei dieci volumi che formano l'Opera (nell'edizione francese il primo volume riporta solo la "vita nascosta", iniziando la "vita pubblica" con il secondo volume).

Poi venne il secondo volume e ascoltai queste poche, illuminanti parole di Gesù: "Io ho desiderio di dare a chi in Me crede una visione riportata alla verità del mio tempo mortale" (*L'Evangelo...*, 44.8). Dopo poche pagine ecco la conferma in un passo che si trova ancora, in corpo più piccolo, sull'edizione francese dell'Opera, ma che non è più sull'edizione italiana perché trasferito, come altri brani "personali", in uno dei tre volumi dei *Quaderni*.

Si tratta di un "dolce consiglio" di Gesù a Maria Valtorta: "... ricorda di essere scrupolosa al sommo nel ripetere quanto vedi. Anche una inezia ha un valore, e non è tua, ma mia. ... Nelle contemplazioni osservi molto, ma nella fretta di scrivere, e per le tue speciali condizioni di salute e di ambiente, ti avviene di omettere qualche particolare. Non lo devi fare. Mettili in calce, ma segnali tutti. ... Più sarai attenta ed esatta e più sarà numeroso il numero di coloro che vengono a Me" (*I quaderni del 1944*, 25 gennaio). Dovendo ricordare a Padre Migliorini quella raccomandazione di Gesù, Maria Valtorta aggiunge, qualche giorno dopo: "Ciò implica che le descrizioni debbano esser note, altrimenti come può esservi numero di anime che in grazia ad esse vanno a Gesù?" (*I quaderni del 1944*, 4 febbraio).

Queste poche frasi mi fecero l'effetto di un elettrochoc. Io, che non la smettevo di protestare contro le descrizioni

"superflue", apprendevo improvvisamente che quei dettagli "inutili e sovrabbondanti", e che avevano nutrito la mia incredulità, erano dati proprio per ravvivare la mia fede! Le descrizioni non erano un sovraccarico futile, offerte solo all'ammirazione degli spiriti sensibili alla poesia, ma erano destinate soprattutto ad essere vagliate dalla ragione ed erano date a sostegno della fede. Era dunque con lo studio di questi dettagli che i "dotti" e i "sapianti" si sarebbero arresi alla veridicità degli insegnamenti contenuti nell'opera trasmessa da Maria Valtorta.

"Con le cose con cui uno pecca, con quelle viene punito", si legge nel libro della Sapienza (11,16). Avevo dubitato molto, bisognava dunque che ora studiassi molto.

Quel giorno, poiché me ne era stato indicato il mezzo, decisi di andare fino in fondo e afferrai la pertica che mi veniva tesa per portarmi in salvo. Era necessario verificare sistematicamente e con tutto il rigore scientifico possibile ogni dettaglio fornito nell'opera, analizzarne l'esattezza, la credibilità o coerenza, per provare la veridicità globale dell'opera, applicando l'antico principio di Ambrosiaster (citato da S. Tommaso): "Tutto ciò che è vero viene dallo Spirito Santo, chiunque sia colui che lo esprime".

Devo però ammettere che, al momento di prendere questa decisione, il mio scetticismo verso l'opera non era ancora del tutto dissipato. "In uno o due mesi - pensavo - e dopo avere analizzato un centinaio di dettagli, vedrò in modo certo se tutto ciò è veritiero o se vi sono degli errori". Analisi simili, infatti, da me eseguite sugli scritti di Maria d'Agreda e di Anna Caterina Emmerich, avevano alimentato il mio scetticismo sulla qualità della trascrizione di certe visioni. (Non di trascrizione si trattava per Maria Valtorta, che aveva scritto tutto di suo pugno).

*Dubitando ad veritatem pervenimus* (dubitando giungiamo alla verità), scrive Cicerone nel *De officiis*. Ero ben lontano dall'immaginare che lo studio che mi proponevo mi avrebbe svelato una molteplicità di tesori nascosti, al punto da farmi intravedere "lo splendore della Verità" di cui ha tanto ben parlato Giovanni Paolo II.

Mi spronava Seneca: "Cerchiamo un bene che non sia appariscente, ma solido e duraturo, e che abbia una sua bellezza tutta intima: tiriamolo fuori. Non è lontano, si troverà, bisogna soltanto che tu sappia dove allungare la mano; ora, invece, come se fossimo al buio, passiamo davanti alle cose che ci sono vicine, inciampando magari proprio in quelle che desideriamo" (*De vita beata* III, 1). La ricerca della Verità può essere paragonata alla ricerca di un tesoro. Come in ogni caccia al tesoro, per assicurare il successo alla nostra indagine è necessario scegliere bene l'attrezzatura di base: una carta affidabile, un buon rivelatore di metalli e un piccone solido.

La carta è la Sacra Scrittura, con al centro i Vangeli. Coloro che partono alla ricerca del Tesoro senza questa carta non possono scoprire subito se è tutto oro ciò che splende e potranno, in seguito, provare l'amara delusione di aver trovato solo della bigiotteria che brilla di luce appariscente e falsa. Le Scritture indicano la vera Via che conduce alla Verità.

Il detector, che ci permetterà di scoprire le pepite della Verità per estrarle dai campi che possono nascondere anche errori e menzogne, ha per nome "Fede". La fede ci guida passo passo nella nostra ricerca e ci orienta verso la Verità.

tà, come l'ago della bussola aiutava un tempo il marinaio a seguire la rotta. Quando la fede ci mostra in modo sufficientemente chiaro dove si trova la Verità, è ora di scoprirla veramente e di ammirarne la bellezza.

È allora che il piccone può intervenire per sgombrare tutto ciò che ancora la nasconde alla nostra vista. Nella metafora il piccone è indubbiamente la ragione. Con essa si può scavare, sgomberare, setacciare. Improvvisamente ecco la gioia, lo sbalordimento: il tesoro affiora, illuminando lo spirito dei suoi mille fuochi. Ma bisogna sempre tener presente che, nella ricerca della verità, la fede deve precedere la ragione, perché la verità si raggiunge con la ragione illuminata dalla fede, come ha insegnato il papa Giovanni Paolo II nella sua mirabile enciclica *Fides et ratio*.

Le rivelazioni private, relative al messaggio evangelico, possono essere viste come altrettante annotazioni sulla carta. Esse possono illustrare la Scrittura, renderne piacevole la lettura, facilitarne la comprensione. Ma la carta – la Scrittura – è stata data una volta per tutte. Non vi si può più aggiungere nulla, come non si deve togliere nulla da essa, se non si vuole snaturarla e perfino renderla illeggibile. È ciò che la Chiesa spiega quando dichiara *completata* la Rivelazione. Garante del contenuto e della custodia del Messaggio, la Chiesa veglia sul suo tesoro come una madre sui figli. È

dunque suo dovere dare un giudizio su tutto ciò che concerne il Deposito che è stato a lei affidato.

Ecco perché è lecito e prudente (se non indispensabile), prima di immergersi nello studio dettagliato di un documento come *L'Evangelo come mi è stato rivelato*, avere una visione chiara della posizione della Chiesa a suo riguardo. Altrimenti – parafrasando S. Paolo in *1 Cor 14,6* – in che cosa il messaggio trasmesso da Maria Valtorta sarebbe utile se non ci apporta né rivelazione, né scienza, né profezia, né dottrina?

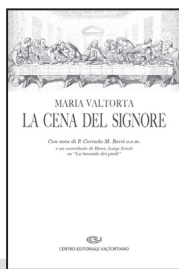
Certi detrattori dell'Opera di Maria Valtorta utilizzano, come argomento per sconsigliarne la lettura, la messa all'Indice del 1959 da parte del Sant'Uffizio, senza valutarne la prevalente motivazione disciplinare, provocata dal comportamento imprudente di alcuni Religiosi, e senza riferire sugli attestati che Ecclesiastici di alto rango hanno rilasciato in merito a quest'Opera, che per lo meno non contiene nulla contro la fede e la morale.

Anche a questo riguardo ho sentito il dovere di condurre, per mio conto e sulla base di documenti, un'indagine la cui esposizione, con la relativa conclusione, non può trovare spazio qui. Posso però rimandare al ben documentato libro intitolato *Pro e contro Maria Valtorta*, che per ora è disponibile solo nell'edizione italiana.

Traduzione dal francese di Claudia Vecchiarelli  
© Centro Editoriale Valtortiano. Riproduzione riservata

## Novità

I prezzi dei libri comprendono le spese di spedizione per i privati che chiedono l'invio contrassegno per pacco postale ordinario.



Centro Editoriale Valtortiano  
03036 Isola del Liri FR

tel 0776.807.032  
fax 0776.809.789

cev@mariavaltorta.com  
www.mariavaltorta.com

### Catalogo dei quaderni autografi di Maria Valtorta

114 pagine nel formato 15,5x23, tavole a colori nel testo – Euro 20,00

Elenco dei 122 quaderni autografi di Maria Valtorta con la descrizione dettagliata di ciascuno di essi, compresi il numero delle pagine e la specificazione del loro contenuto, che è quello delle opere pubblicate. Alcune pagine autografe e alcune copertine dei quaderni sono riprodotte nelle tavole che completano il catalogo descrittivo. • È una pubblicazione indispensabile agli studiosi del fenomeno valtortiano, ma può interessare ed emozionare ogni altro lettore delle opere, perché mostra in modo tangibile la fatica di Maria Valtorta.

### La Cena del Signore

90 pagine nel formato 15,5x23 – Euro 11,00

Questa pubblicazione esce in prossimità della Settimana Santa 2010. Fa riscoprire le radici della celebrazione del Giovedì Santo, aiutando a capire il significato della Pasqua del Signore e a viverlo. Si compone di tre parti. • La parte prima riporta il testo dei quattro Vangeli sull'Ultima Cena, mettendo a confronto, su due colonne, la traduzione classica della "volgata", che era in uso ai tempi di Maria Valtorta, e la nuova traduzione approvata due anni fa dalla Conferenza Episcopale Italiana. • La parte seconda riporta la stessa narrazione tratta dall'opera di Maria Valtorta, che sviluppa quella dei quattro Vangeli con dovizia di particolari: la descrizione del Cenacolo, i gesti e le parole della cena rituale ebraica, il passaggio al nuovo rito che istituisce l'Eucaristia, le espressioni di Gesù e i suoi dialoghi con gli apostoli. *Il testo dell'opera valtortiana è corredato delle note esegetiche e dottrinali che a suo tempo furono composte dal P. Corrado M. Berti, professore di teologia sacramentaria e apprezzato liturgista.* • La parte terza è un interessante studio di mons. Luigi Scioli sulla lavanda dei piedi, che nel racconto valtortiano assume il valore del lavacro battesimale.

### Saper dire "Padre nostro" e "Ave Maria"

108 pagine nel formato 13x20 – Euro 9,00

L'opuscolo, che riporta testi tratti dalle opere di Maria Valtorta, si compone di due parti, introdotte da un "dettato" del

Signore sulla necessità di *saper pregare*. • La parte prima è sul tema del *Padre nostro*, la preghiera insegnata da Gesù: come Egli stesso la diceva, come la faceva recitare e come l'ha commentata e illustrata. • La parte seconda è sul tema dell'*Ave Maria*, preghiera insegnata dalla Chiesa: spiega il significato di ogni sua espressione e istruisce sul modo di recitarla. • Sono messi con precisione i rimandi alle opere valtortiane, dalle quali provengono i testi estratti.

### Così ebbe inizio la storia di Maria e di Gesù

126 pagine con illustrazioni a colori, formato 15x23 – Euro 18,00

È un libro per bambini, illustrato con originali disegni a colori. Riporta, con qualche adattamento per i piccoli lettori, capitoli o brani di capitoli dell'opera valtortiana sulla nascita e l'infanzia di Gesù e, prima ancora, sulla nascita e l'infanzia della Madre sua. • Ricalca l'impostazione di un altro libro pubblicato in precedenza: *Piccoli amici di Gesù* (204 pagine, illustrazioni a colori, euro 20,00), anch'esso estratto dall'opera di Maria Valtorta e che racconta gli incontri di Gesù con i bambini. • È in preparazione un terzo libro per bambini, che riguarda la storia del fanciullo Jabé-Marziam.

### Casa e Chiesa

132 pagine nel formato 13,5x20,5 – Euro 7,00

"Fatti di chiesa vissuti in casa" è il sottotitolo. L'autore, Emilio Pisani, è l'editore che ha curato la pubblicazione delle opere di Maria Valtorta, ma in questo libro, che ha un taglio autobiografico, riserva alla Valtorta solo qualche accenno. • Racconta in 38 capitoli, brevi e agili, fatti di chiesa locali ma innestati nell'universo ecclesiale, accaduti nel recente passato e non ancora scaduti di attualità. Per il lettore degli scritti valtortiani può essere un piacevole diversivo.

*Il libro Casa e Chiesa è in vendita (7 euro) ma viene inviato in omaggio a chi richiede il libro, dello stesso autore, intitolato Pro e contro Maria Valtorta (5ª edizione, 310 pagine, euro 16,50), che documenta e chiarisce la posizione dell'opera valtortiana nella Chiesa, raccontando le vicende di mezzo secolo e mettendo a confronto favorevoli e contrari.*